

Occhi su Lombardia, Umbria e Molise

Ben 21 parametri per ordinare nuove chiusure, fra cui indice Rt sopra 1 e occupazione di oltre il 30% delle terapie intensive. De Luca mette in quarantena il Comune di Letino

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Tutto è pronto per la ripartenza di domani. Si riapre, ma pronti a ripiombare nel lockdown se qualcuno dei 21 indicatori contenuti nel decreto del ministro della Salute, per monitorare l'andamento dell'epidemia segnalasse dei problemi. Tra i principali fattori che ogni Regione deve rispettare, e su cui quotidianamente deve rendere conto al ministero, spiccano: l'indice di trasmissione del virus (Rt) che deve essere sotto 1, perché dall'1 in su significa che ogni persona ne infetta un'altra o di più e quindi che il virus gira; capacità di eseguire il tampone per la diagnosi al massimo entro 3 giorni dalla comparsa dei sintomi; garanzia di un numero adeguato di personale per tracciare i positivi e i loro contatti (contact tracing) e meno del 30% dei posti letto nelle terapie intensive occupate per Covid-19. Ovviamente il trend dei contagi deve essere in calo, in base ai dati verificati ogni due settimane, ma soprattutto non ci devono essere nuovi fo-

colai, anche in strutture con persone vulnerabili come ospedali, Rsa e altre residenze assistenziali.

Nel momento in cui alcuni indicatori uscissero dai parametri, attraverso un complicato meccanismo basato su due algoritmi potranno scattare degli allarmi (alert) e il rischio di nuovi lockdown. Oggi, Lombardia, Molise e Umbria sono le tre regioni da tenere d'occhio, secondo il report settimanale del ministero e dell'Iss, sulla base dell'elaborazione dei parametri contenuti nel decreto firmato il 30 aprile per monitorare l'andamento del Covid-19 in questa fase 2. È in base a questi valori che il premier **Giuseppe Conte** e i vari esperti della cabina di regia valutano ogni settimana il via libera alle riaperture. Nelle altre 18 regioni il virus ha «bassa probabilità» di aumentare la trasmissione e «un basso impatto sui servizi assistenziali». La Lombardia avrebbe ancora

un numero elevato di casi, in Molise la classificazione dei dati è passata da bassa a moderata (livello 3) a causa di un nuovo focolaio di trasmissione attualmente in fase di controllo. Situazione simile in Umbria, dove la curva dei contagi è salita, ma non di molto. A proposito di focolai, il comune di Letino, in provincia di Caserta, ieri è stato dichiarato zona rossa dal governatore campano **Vincenzo De Luca**: ai tre positivi registrati nei giorni scorsi si sono aggiunti altri dieci casi, tutti asintomatici.

Proprio sulla capacità di fare diagnosi con il tampone in tre giorni e sui sistemi per gestire i positivi e i loro contatti si gioca una partita importante anche sul piano delle risorse umane. Il decreto stabilisce un numero «adeguato» di personale per il servizio territoriale dedicato al contact tracing, per tracciare e seguire i contatti stretti dei casi positivi e rispettivamente in quarantena e

isolamento, in «non meno di una persona ogni 10.000 abitanti» per garantire tutte queste operazioni. Certo, non mancano le perplessità, a partire dal numero del personale per svolgere tutte le mansioni richieste, compreso il contact tracing, tanto più che nel decreto non c'è segno della tanto discussa app Immuni da scaricare sul cellulare.

Sul fronte delle diagnosi con i tamponi, la fondazione **Gimbe**, che si occupa di ricerca sanitaria, fa notare che, al momento, un terzo dei tamponi realizzati sono di controllo e nelle ultime due settimane si registrano mediamente 59 test per 100.000 abitanti al giorno, con gli estremi di 12 tamponi ogni 100.000 abitanti in Campania e 130 in Valle d'Aosta. Cifre troppo basse secondo la fondazione **Gimbe**, che fanno pensare che molte regioni eseguano i «test con contagocce» per timore di nuovi lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTE Il reparto Covid del Policlinico militare Celio a Roma [Ansa]



Peso: 28%